

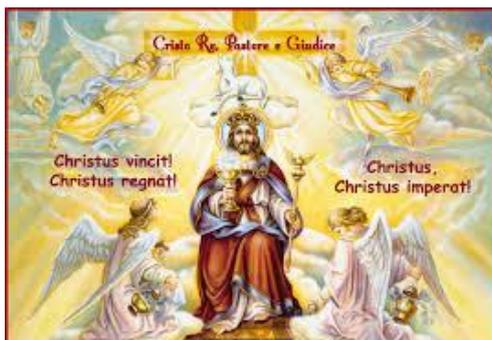
Benedetti del Padre mio

(Mt 25,31-46)¹

XXXIV Domenica T.O. - Festa di Cristo Re - Anno A

📖 MT 25,31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³¹«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, si siederà sul trono della sua gloria.



²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli.



Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra:



Mosaico di Ravenna

¹ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p. 365;
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1040-1050;
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1236.

“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.



48° settimana sociale 2017.

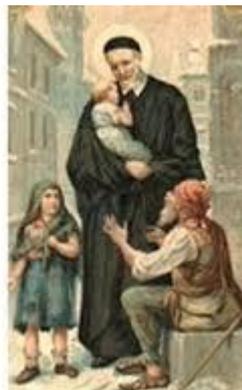
In Mt 25 rileggiamo sei opere di misericordia.

A Cagliari Papa Francesco indica con le T
richiama, per il giudizio, (oltre Mt 25)

terra, tetto, travajo (lavoro), tempo, tecnologia.

³⁷Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. ⁴⁰E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare,

San Vincenzo de Paoli
«La santità cristiana
consiste nel giudicare,
parlare ed agire nello
stesso modo in cui
Gesù, la Sapienza
eterna di Dio, rivestita
della nostra umanità,
ha giudicato, parlato
ed operato.»
DONNAOMAMMA.IT



ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. ⁴⁴Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. ⁴⁵Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a

me”. ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».



BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La festa di Cristo Re fu istituita nel 1925 da Pio XI e trasferita all'ultima Domenica ordinaria dalla riforma liturgica seguita al Vaticano II. Nella enciclica "*Quas primas*", il Papa Pio XI ricorda che le feste liturgiche sono state istituite per rispondere alle necessità delle varie epoche.

Il culto dei martiri è sorto fin dai primi secoli dell'era cristiana, quando i fedeli erano acerbamente perseguitati.

Le feste in onore dei confessori, delle vergini e delle vedove sorsero per infiammare l'amore alla virtù, necessaria anche nei tempi di pace.

Le festività in onore della beata Vergine hanno un effetto salutare sul popolo cristiano, ancor più di quelle dei Santi.

La festa del Corpus Domini (XIII sec) fu istituita quando la devozione verso l'Eucaristia era in declino. E quella del Sacro Cuore ebbe forte impulso nell'epoca giansenista (secolo XVII) [che aveva distolto i cuori dall'amore di Dio e dalla speranza dell'eterna salvezza], ma fu dichiarata tale solo tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX.

La pericope odierna chiude il quinto discorso matteoano,² il discorso escatologico (Mt 24,1-25,46), pronunciato da Gesù sul monte degli ulivi ai suoi discepoli *in disparte* (24,3). Il discorso, che parte dall'annuncio della distruzione di Gerusalemme, dopo l'intervallo delle parabole sulla necessità di vegliare (Lectio XXXII e XXXIII), termina con la fine del mondo e la venuta del Figlio dell'uomo *con grande potenza e gloria*. Egli manderà i suoi angeli a radunare tutti i suoi eletti (24,30-31). Il testo di oggi è il culmine letterario e teologico dell'intero discorso. I due eventi, *distruzione di Gerusalemme e *fine del mondo, si confondono come se fossero uno solo ed il raduno degli eletti³ prende la forma di un giudizio finale.

² "*nomen omen*" = in latino significa "il nome è nel nome"; Matteo è il nome dell'evangelista, matteoano è l'aggettivo = 'di Matteo'.

³ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 286;
G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p. 355 [Mt 24, 4-15: segni escatologici, fine di Gerusalemme].

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Inquadriamo adesso la pericope in una Lectio divina tradizionale.

La *Lectio* ci fa comprendere il significato della parabola: Gesù è, nel contempo, *pastore, re e giudice*.

Nel PT (Primo Testamento) Dio-pastore è immagine tipica di Ezechiele, come lo è lo 'sposo' in Osea e il 'padre' in Isaia. Il Pastore buono divide con cura le pecore domestiche dai capri selvatici.

In Giovanni (Gv 10,16) Gesù parla del pastore buono che riunisce i capi in un solo gregge; in Matteo, il Semiatore Buono aveva seminato del buon grano, ma il suo nemico (13, 35) aveva frammisto la zizzania; in (13,48) i pescatori *buttano via i pesci cattivi*.

Il Re è il Figlio dell'uomo!⁴ Egli è il giudice, che viene a giudicare la terra e a rivelare ai popoli la sua giustizia (cfr Salmi 94, 96, 97, 98).⁵

Il tutto si conclude con la vittoria finale di Gesù che è *Signore dell'uomo e della storia e *vincitore escatologico della 'morte', *la morte eterna*, l'ultimo nemico ad essere da Lui sconfitto.

La *meditatio* ci dice il modo con cui il singolo può appartenere ad una comunità, leggendo in Col 1,18 che *Gesù Cristo è il capo⁶ del corpo, della Chiesa* e ci porta a considerare, in chiave apologetica, in qual modo il Regno di Dio (citato più di 160 volte nel NT) si è realizzato nella chiesa [che è una realtà storica ma anche mistica in quanto Cristo vi si realizza mediante l'opera dello Spirito Santo].

Gli Apostoli si dichiarano "mandati" da Gesù Cristo ed il cristianesimo del primo secolo non è né un movimento politico (accompagnato da una forza militare come sarà per l'islamismo), né un movimento sociale di liberazione degli schiavi, né una dottrina filosofica, è una **religione**.

L'*oratio* ci deve far ricordare che la festa di Cristo Re è una specie di traguardo provvisorio nell'itinerario dell'anno liturgico (**l'anno liturgico conduce il cristiano a partecipare al mistero salvifico di Cristo**), che si può definire anche "anno della divina Grazia". La teologia simbolica ci fa comprendere che l'anno liturgico è il segno di un ciclo completo, simbolo della vita degli uomini nel mondo.

Cristo è Alpha e Oméga e per ogni cristiano le letture odierne ricordano il fine, il compimento di ogni esistenza, compimento:

1. fondato sulla certezza della risurrezione del Cristo,

⁴ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 381 [Gesù, Figlio dell'Uomo].

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 946 [Box: in Dio fiducia e fedeltà, Salmo 23 (22)].

⁶ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1633-1634 [Leggi anche l'introduzione].

2. condizionato dall'attuazione della legge dell'amore (questa pericope),
3. sostenuto dalla cura continua da parte di Dio (i verbi al futuro di Ez 34,11-12.15-17),⁷ prima lettura di oggi, e il salmo responsoriale il 22 (è il canto di stupore e di giubilo dell'uomo religioso che si sente pecorella del suo Dio, *Il Signore è il mio pastore*),⁸
4. che orienta lo sguardo verso la ricapitolazione definitiva di tutto il progetto di salvezza (seconda lettura) *quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche Egli, il Figlio, sarà sottomesso a colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti* (1 Cor 15,28).⁹

Perciò ripetiamo:

- “A te, Cristo appartengono il tempo e i secoli, a te gloria e potere, per tutti i secoli, in eterno” (come si fa nella Veglia pasquale),
- “tuo è il Regno, tua la Potenza, tua la Gloria nei secoli” (al termine dell'embolismo - preghiera inserita - del *Pater Noster* ‘nell’attesa che si compia la beata speranza’),
- “per Cristo, con Cristo, in Cristo, a te Dio Padre onnipotente, nell’unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli” (dossologia alla fine della preghiera eucaristica).

Il **Regno è “preparato”**, *è già qui, ma non indica la predestinazione cieca come si intende comunemente, *è, invece, la volontà di salvezza eterna per tutti gli uomini, *è l’incarnazione, *è Gesù Cristo.

- Cristo è principio e fine, alpha ed oméga (come nell’acclamazione al Vangelo, “protologia” ed “escatologia”).
- Io sono l’alfa e l’omega.
- Colui che è, che era e che viene; tenete saldo il dono della fede fino al mio ritorno (Ap 1, 8.25.)
- Preghiamo così con Paolo (Ef 1, 3-14)¹⁰ “In Cristo, il Padre ci ha scelti, prima della creazione del mondo ... in Lui troviamo la redenzione ... Egli, il Padre, ci ha fatto conoscere il mistero del suo volere: riunire ogni cosa sotto un solo capo, il Cristo. In Lui ancora siamo stati fatti **eredi, predestinati**, secondo il suo disegno ... *a essere la lode della sua gloria* (v.12)”.

L’*operatio*, l’*actio* ci fanno riflettere su alcuni aspetti - **servizio ed opere di misericordia** - della prassi cristiana che deve ripetere il cammino della regalità di Cristo.

Riflettiamo quindi su ciò che possiamo, come singoli o come gruppo, fare portando lo spirito di servizio e di solidarietà in tutte le strutture esistenti, pubbliche e

⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 805 [Box: Dio non è Re, ma pastore].

⁸ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 946 [Stupenda la preghiera].

⁹ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1541-1543 [La Risurrezione].

¹⁰ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1835.

private. Diamo, però, per scontato che vi saranno malintesi, incomprensioni, resistenze, persecuzioni. ***Regnare è donarsi ... fino alla morte.*** Vittimismo e pessimismo sono il misconoscimento del cammino iniziato ed inaugurato, personalmente, da Gesù Cristo per salvare il mondo. ***La regalità è il segno dell'amore oblativo.***

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Quando/allora: il 'quando' è "***ora, adesso, in questa vita***", 'allora' "***alla fine dei tempi***". In questa pericope c'è la risposta alla domanda dei discepoli di 24,3. Nel v. 37 c'è la risposta precisa al 'quando' (che è in realtà un 'come'), cioè con l'amore e la misericordia (=fame e sete portano alla **morte fisica**; essere straniero e nudo alla **morte morale**, essere malato e carcerato **ad entrambe**). Se le usiamo nei rapporti con gli altri uomini, fanno sì che, seguendo le orme di Gesù, noi si faccia la volontà del Padre (7,21-23).

Il figlio dell'uomo: in Ez 2,1.3.6.8; 3,1.2.4 il profeta è chiamato figlio dell'uomo per far risaltare la distanza tra un semplice uomo e Dio che è trascendente (=va oltre, supera un determinato ordine di realtà rispetto al mondo finito, ai dati dell'esperienza).

Invece in Dn 7,13-14 l'espressione acquista un altro significato: il profeta vede apparire una figura di uomo che riceve da Dio '*potere, gloria e regno*'. L'interpretazione è messianica: **è il Messia che inaugura il Regno di Dio, un regno universale ed eterno.** Questa espressione - che indica Gesù come il Figlio dell'uomo - si trova, oltre che nei Vangeli, in At 7,56, in Ap 1,13, in Ap 14,14.

Matteo ne parla quando Gesù ci anticipa la sua passione (17, 12.22), la sua risurrezione, in senso escatologico (26,64), il suo ritorno glorioso (24,30 e 25,31).

Tutti gli angeli con lui: Zc 14,5 dice "*nel grande giorno del Signore verrà allora il Signore e con lui tutti i suoi santi*". Il corteo celeste che dovrebbe assistere il Signore nella sua grande inchiesta giudiziaria ha qui piuttosto una funzione coreografica.

Tutti i popoli: (*pantha ta ethné*) in ambiente giudaico l'espressione indica "contro (Zc 14,2) le nazioni pagane e a favore del popolo eletto", mentre qui indica tutti i popoli, l'intera umanità, **poiché il giudizio è universale ed è fatto in base all'operato di ciascuno.**

Verranno radunati: è il passivo divino; saremo giudicati su quanto abbiamo fatto oggi, su questa terra.

Separerà: alla sera i pastori dell'epoca di Gesù dividevano le capre (che preferiscono dormire al chiuso) dalle pecore che preferiscono le stelle. È evidente che la separazione sarà effettuata sulla base della risposta d'amore. L'immagine deriva da Ez 14,17, prima lettura.

Alla sua destra/sinistra: la destra è la parte favorevole cf. Gen 48,13-19; Qo 10,2; Sal 110,1; Mt 26,63-64; Mc 16,19; Ef 1,20; At 7,55.

Benedetti/maledetti: se i primi sono benedetti dal Padre, assieme a Gesù, i secondi non sono maledetti da Lui, ma da se stessi perché il Padre pone tutti nella benedizione del Figlio, ma chi si allontana da Lui, rifiutando il fratello, esce dalla benedizione.

Invece, *chi ama è passato dalla morte alla vita!* (1Gv 3,14). Il brano, e soprattutto i vv.44-45, è una sintesi della teologia di Matteo: siamo giudicati in base a ciò che facciamo all'altro (7,12).

Ogni altro è sempre l'Altro. Infatti, il primo ed il secondo comandamento sono uguali (22,39), perché il Signore stesso si è fatto nostro prossimo ed è sempre con noi (28,20) sotto il segno del Figlio dell'uomo (24,30), segno che è lo stesso di Giona (12,39, cioè reterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra) perché è il Crocifisso che ha il volto di tutti i poveri della terra. Ed accogliere Lui è accogliere la salvezza.

Re: (riferimenti) Matteo parla della regalità di Gesù nel racconto dell'infanzia (1,1.20) ed in chiave sarcastica nel racconto della passione (27, 11.29 e 27.42). Qui non c'è né ironia, né segretezza. La regalità è legata al giudizio. Nei Salmi 94, 96, 97, 98 il re è il giudice che viene a giudicare la terra e a rivelare ai popoli la sua giustizia.

Come nella prima lettura e nel Salmo responsoriale domina l'immagine del pastore, così nella seconda lettura e nel Vangelo campeggia l'immagine del Re.

Nell'AT il re è richiesto dal popolo a Dio tramite il profeta (1Sam 8,19). Ma Saul, come i Giudici, è guidato dallo Spirito di Javhè e conduce la guerra santa, inoltre deve anche essere fedele all'alleanza. Però i profeti (Is 32) iniziano a parlare di un re futuro che darà ad Israele giustizia, pace, gioia.

Nel NT il Regno di Dio è essenzialmente religioso; ed in questa pericope il re è il giudice che viene a giudicare la terra e a rivelare ai popoli la sua giustizia (come nei Salmi citati sopra).

Pastore: (riferimenti) già Omero chiamava i pastori 'sovrani delle nazioni'.

Nel brano di Ezechiele (VI secolo, durante l'esilio babilonese) il Signore usa i verbi della 'premura' di Dio: "cercare, curare, passare in rassegna (letteralmente seguire passo per passo), radunare dalla dispersione, condurre al pascolo, far riposare, cercare la pecora perduta, ricondurre la smarrita, fasciare la ferita, curare la malata, pascere".

Il brano finale di oggi prepara i grandiosi quadri matteani, tenebroso l'uno, radioso l'altro.

Nella prima lettura (Ez 34,11-12.15-17) il profeta, esule a Babilonia per ventidue anni, parla, per ordine del Signore Dio, quale sacerdote al popolo: cercherà le pecore perdute e quelle smarrite, *fascerà quella ferita, curerà la malata, avrà cura di quella grassa e della forte.*

Nel Salmo responsoriale, il 23 (22) versetti 1-3.5-6, il salmista ringrazia Dio perché si è preso *cura di lui*, gli ha preparato *la mensa* ed egli *tutti i giorni abiterà nella casa del Signore*.

La seconda lettura (1Cor 15,20-26.28) ricorda ai cristiani di Corinto che Adamo ci ha dato la morte, mentre Cristo ci ha donato la risurrezione e la vita. *E quando tutto sarà stato sottomesso a Cristo, Egli, il Figlio, sarà sottomesso al Padre perché Dio sia tutto in tutti.*

Nel Prefazio, a nome nostro, il sacerdote prega Cristo, **sacerdote eterno**, perché sacrificando se stesso, immacolata vittima di pace sull'altare della croce, operò il mistero dell'umana redenzione. Cristo, **Re dell'universo**, perché, assoggettate al suo potere tutte le creature, offrì alla maestà infinita il regno eterno ed universale, regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace.

Annotazioni liturgiche

Dossologia:

Dal greco *doxa* (opinione, lode) e *loghìa* (discorso) è una esclamazione rituale o un breve inno per lodare, esaltare, glorificare. Nella celebrazione eucaristica abbiamo due dossologie.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

Ad alta voce, per una sintesi ancora più decisa tra rito e vita, per un culto in spirito e verità, preghiamo con la colletta:

***“O Padre,
che hai posto il tuo Figlio
come unico re e pastore di tutti gli uomini,
per costruire nelle tormentate vicende della storia
il tuo regno di amore,
alimenta in noi
la certezza di fede che un giorno,
annientato anche l'ultimo nemico,
la morte,
egli Ti consegnerà l'opera della sua redenzione,
perché Tu sia tutto in tutti”.***